

Il giovane talento

Mossali tra Chopin e Cajkovskij

Eccoci a una delle mission del **Festival pianistico**: i giovani talenti. Va avanti con la giovanissima Alexandra Dovgan, pupilla di Sokolov, e con i migliori germogli nostrani. E quindi ecco che Joseph Christian Mossali - come diceva venerdì il consigliere delegato Silvio Galli - «entra nel cartellone ufficiale del festival, nel concerto che sancisce la collaborazione con l'Università di Bergamo, con premesse per buone progettualità future». La sede è la terrazza mozzafiato dell'ex Collegio Baroni in via Pignolo. Mossali si presenta con un programma da brivido, senza respiro. A scapito di una apparente timidezza lo affronta senza indugio: di fila gli Studi op.25 di Chopin, la Suite da «Lo Schiaccianoci» di Cajkovskij/Pletnev, un salto triplo alla tastiera, e i magmatici percussivi di Stravinskij con i suoi Movimenti di «Petrushka». Le carte per fare la grande carriera ci sono, alla sua età ha tutto per decollare, si muove con malizia e cognizione interpretativa. Lascia intuire che il termometro melodico è uno dei suoi fari e una delle sue corde specifiche. Mossali ha già bruciato le tappe, ora per arrivare nelle zone più alte - necessarie, per quanto proibitive - dovrà (ipotesi nostra, ovviamente...) affinare il «suo» pianismo personale, definire la griffe del suo interpretare. La libertà e il capriccio di respiri con cui ha arieggiato la foga tellurica di Stravinsky, ad esempio, hanno dimostrato che il giovane originario di Capriolo ha la stoffa giusta. B. Z.

